

La Micro-Vett finisce in mani olandesi

Contratto a tempo indeterminato per 10 lavoratori. Il ruolo chiave dell'assessore allo sviluppo economico Mirco Cantelli.

«L'obiettivo è creare in città un polo dell'auto elettrica»



Importante passo avanti per garantire il futuro produttivo e occupazionale della Micro Vett. In municipio martedì è stato firmato l'accordo tra la società olandese El-Kw Nederland bv e i sindacati di Fim e Fiom di Imola, che apre un futuro per l'azienda imolese Micro-Vett e per i suoi lavoratori.

La El-Kw ha acquisito la Micro-Vett dopo il fallimento della stessa, sostenuta in questa operazione da due fondi di private equity che parteciperanno all'operazione con un 15% ciascuno delle quote della nuova Micro-Vett. Come spiega l'assessore allo sviluppo econo-

mico, Mirco Cantelli, che avrebbe fortemente spinto per il positivo esito della trattativa impegnandosi in prima persona con la società olandese, «nell'illustrare indicativamente il piano industriale alla base dell'acquisizione l'azienda olandese ha confermato di credere nelle grandi potenzialità del territorio e di volere il mantenimento e rilancio delle attività e dell'occupazione della Micro-Vett all'interno del circondario imolese, con l'obiettivo di realizzare in città un polo del veicolo elettrico, in un'ottica di sviluppo che guarda al rilancio dei prodotti della Micro-Vett in una visione europea».

L'assessore ha costituito un vero e proprio network per supportare al meglio la società olandese, avviando tavoli per collaborazioni con Ducati Energia, Pininfarina, Dallara Automobili e Confindustria e, appunto, almeno questa è la speranza, la nuova proprietà di Micro-Vett. «Ho seguito personalmente lo sviluppo di questa trattativa - ha poi riferito Cantelli - e sono molto soddisfatto per questo risultato, che dimostra la possibilità di rilanciare impresa e occupazione, basandosi sullo sviluppo della mobilità sostenibile e del veicolo elettrico e più in generale dell'innovazione che tu-

tela l'ambiente... Micro-Vett potrebbe diventare una case history importante sia per territorio che per il Paese: è il momento che le nostre imprese pensino in modo europeo».

Per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, l'accordo prevede che la società El-Kw si farà carico, pur con decorrenza scaglionata nell'arco di 24 mesi dalla data di acquisto, di tutti i lavoratori attualmente alle dipendenze della Micro-Vett in fallimento, come previsto dall'offerta irrevocabile che verrà presentata alla procedura concorsuale entro il 17 gennaio. In questo ambito, l'occupazione di 10 lavoratori, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, inizierà con effetto dall'assegnazione del complesso aziendale il 24 gennaio prossimo. Le parti richiederanno alla procedura concorsuale di attivare una proroga di 6 mesi della cassa integrazione in deroga essendo presente la ricollocazione di tutto il personale attualmente in forza al fallimento.

Altri incontri sono previsti nella prossime settimane, al fine di verificare nel dettaglio il piano industriale. Nel frattempo, l'azienda olandese sta già cercando una nuova sede in affitto, ad Imola, nella quale trasferire l'attività di Micro-Vett.



Siglata l'intesa in Regione. I sindacati chiedono l'orario ridotto per i tutti i lavoratori così da non staccarli dall'azienda

Tre mesi di cassa in deroga puntando alla mobilità per 200

Stefano Salomoni

Si va di tre mesi in tre mesi. Martedì 14 gennaio alla sede della Regione è stato siglato l'accordo che concede alla Cooperativa Ceramica di Imola la cassa integrazione in deroga fino al 31 marzo e che riapre la mobilità volontaria per 200 lavoratori.

Un numero molto alto, dettato dal fatto che anche alla ex Leonardo di Casalfiumanese (circa 260 dipendenti) è giunto al termine il contratto di solidarietà. Ma che secondo i sindacati sovrastima le previsioni, anche le più rosee, in tema di uscita volontaria dall'azienda.

«Chi aveva un'alternativa l'ha già colta», commenta la responsabile della Femca-Cisl Rossana Carra. Anche perché le condizioni poste per la buonuscita non sono mutate, sono le stesse della precedente intesa.

Il 10 gennaio le organizzazioni sindacali hanno presentato all'azienda una proposta per la modulazione/riduzione degli orari di lavoro e sono state defini-

te le date per proseguire il confronto su queste basi, con l'impegno di giungere ad un accordo entro la fine di febbraio.

Spiega ancora Carra che dalle categorie di Cgil, Cisl e Uil la proposta è di ridurre l'orario di lavoro per tutti i dipendenti, misura che come impatto porterebbe ad una riduzione media degli stipendi compresa tra il 22 e il 33 per cento. Dalla direzione aziendale sarebbe già nel recente passato venuto il rifiuto di allargare la contrazione oraria, inevitabile per fronteggiare il drastico calo della produzione, a tutti i lavoratori.

Carra commenta che come Cisl, «prioritario per noi è mantenere tutti in attività, anche se parziale. Non si può pensare di superare le difficoltà staccando le persone dal lavoro, e nemmeno pensare che questa sia la strada del reinserimento».

A sottoscrivere il verbale d'accordo, in viale Aldo Moro, erano presenti i rappresentanti di Regione, Provincia di Bologna, i sindaci del comune di Imola (Daniele Man-

ca), Borgo Tossignano (Stefania Dazzani), Casalfiumanese (Roberto Poli), Faenza (Giovanni Malpezzi), dove sono presenti gli stabilimenti della Coop Ceramica, i rappresentanti dell'azienda (assistita da Confindustria Ceramica), la Rsu assistita dalle organizzazioni sindacali regionali Filctem-Cgil, Femca-Cisl Uiltec-Uil nonché dalle organizzazioni sindacali territorialmente competenti. Le parti si rincontreranno per una verifica il prossimo 10 marzo.

La cassa integrazione in deroga interesserà, nel corso del trimestre, la quasi totalità degli addetti: la sospensione dal lavoro avverrà su programmi che definiscono la rotazione.



Grazie a questo QR code puoi accedere al comunicato della Regione

Accordo per Edilcarpentieri

Fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria ed esaurita quella straordinaria, la perdurante crisi dell'edilizia aveva condotto, nel novembre scorso, all'apertura della procedura di mobilità per 41 lavoratori dell'Edilcarpentieri. Secondo quanto inserito nell'accordo condiviso in Provincia alla presenza dell'assessore alle attività produttive Graziano Prantoni, l'azienda si impegna a dare continuità alla produzione sul territorio di Casalfiumanese e ad attivare la cassa integrazione straordinaria in deroga e la mobilità volontaria. Il timore espresso dai sindacati è che la cassa in deroga di tre mesi finisca però solo per spostare il problema dei posti a rischio, di posticiparlo ma senza risolverlo. L'azienda avrebbe definito con le banche un piano di ristrutturazione per consentire il risanamento aziendale a fronte di una riduzione dei costi. Inizialmente l'azienda aveva fatto sapere dell'intenzione di liberarsi del comparto carpenteria, mantenendo solo quello dell'edilizia per occuparsi di progettazione, ambito in cui lavorano 34 dipendenti.

Confartigianato

Renzi: «Non esistono stime precise, ma il fenomeno esiste. Oltre all'aspetto legale c'è una questione di sicurezza»

Abusivismo, danno per chi segue le norme

Un no all'abusivismo che rappresenta una vera e propria forma di concorrenza sleale. È l'appello che arriva dagli artigiani che chiedono di contrastare questo fenomeno che sottrae in modo illecito risorse a chi invece lavora nel rispetto delle regole.

«Non ci sono stime precise sulla diffusione di questo fenomeno nel nostro territorio - spiega Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpres - ma conosciamo molto bene l'esistenza di diversi casi in cui si preferisce rivolgersi a hobbisti per piccoli lavori di edilizia o per sistemare un impianto».

Elettricisti, falegnami, edili, meccanici e riparatori sono soggetti a formazione continua, investono in attrezzature e materiali di qualità, sono in regola con le normative relative alla prevenzione infortuni e offrono garanzie e posti di la-

voro, aprendosi all'apprendistato. Si tratta di costi che i cosiddetti abusivi, che lavorano al di fuori della legalità, non sostengono.

Renzi si è fatto carico del disagio espresso a gran voce dagli associati alla Confartigianato e lancia un appello ai cittadini e alle forze dell'ordine preposte ai controlli, «soprattutto alla polizia municipale che deve vigilare perché i lavori siano eseguiti a norma di legge».

Oltre all'aspetto legale si tratta anche di una questione di sicurezza. «Per i lavori di manutenzione e riparazione nelle proprie case è importante non correre rischi e affidarsi ad artigiani qualificati, con regolari posizioni fiscali e in regola con tutte le

normative di prevenzione e dotati di assicurazioni che sollevino il committente da problemi in caso di infortuni o di riparazioni male eseguite che possono anche provocare danni a cose e persone - sottolinea il segretario della Confartigianato -. I nostri artigiani stanno facendo molti sacrifici per resistere a questa crisi, cercando di mantenere i loro dipendenti, nel rispetto delle leggi e della burocrazia. Mi appello pertanto ai cittadini, affinché non si rivolgano a hobbisti o a figure prive di vincoli e tutele, che in tal modo possono lavorare facendo concorrenza sleale a chi, invece, lavora nel rispetto della normativa. Allo stesso tempo auspico che chi è preposto ai controlli si impegni al mantenimento della legalità».

